

l'Obiettivo

www.obiettivosicilia.it

Quindicinale dei siciliani liberi fondato e diretto da Ignazio Maiorana



La spiaggia di Castel di Tusa (ME)

Bellezze siciliane: mare-monti

I ruderi del castello di Mazzarino (CL)



All'etichetta
preferiamo
l'etica

Alla virtualità
preferiamo
la virtuosità

l'Obiettivo

Castelbuono (PA)
C/da Scondito snc

e-mail:

obiettivosicilia@gmail.com

tel. 340 4771387

Sostieni questo Periodico con l'abbonamento annuale di 10 € o con libero contributo. Versamento all'Associazione *Obiettivo Sicilia* mediante bonifico, IBAN: **IT37W0200843220000104788894**, oppure con **PayPal** a obiettivosicilia@gmail.com

Lo Stato Dove sono e cosa fanno i controllori?

di Ignazio Maiorana



Il caso della “bomba d’acqua” a Palermo è solo uno dei tanti prevedibilissimi eventi in Sicilia che danneggiano luoghi, persone e mezzi perché non si è provveduto a evitarli. Per ricordarne qualcun altro basti pensare alle acque non regimentate che hanno creato inondazioni su ettari ed ettari di terreno, portandosi appresso case, automobili e quanto altro l’acqua ha incontrato nel suo percorso; la scarsa qualità strutturale delle opere pubbliche, la mancata manutenzione di ponti e autostrade, che crollano anche dopo le “ispezioni” degli addetti, hanno trasformato l’Italia in un contenitore di pasta frolla.

I mancati controlli si registrano anche nella gestione del denaro pubblico e nei fiumi di finanziamento finalizzati alla realizzazione di importanti opere, rimaste incomplete qui e là e mai più recuperabili dopo decenni di abbandono. Eppure gli addetti ai controlli sono funzionari dagli stipendi elevati; i magistrati inquirenti sono numericamente insufficienti e subissati da inchieste giudiziarie che non sempre arrivano in porto; i politici sono in mano a burocrati senza scrupoli in un’Italia dove la mafia e la massoneria ti ballano intorno più o meno invisibili. Corporativismo puro. Ma la cosa peggiore è che i cittadini, individualmente impotenti, accettano supinamente questo stato di cose, consapevoli che i poteri forti annientano ogni moto di ribellione. Fatto è che la loro paura porta alla sottomissione, all’inerzia. Soltanto la mobilitazione di massa, di una massa disperata, può far paura al potere e produrre qualche miglioramento.

Per evitare situazioni spiacevoli, se non addirittura tragiche, occorre rendere concreti i sistemi di controllo ed efficienti gli uomini addetti a tali funzioni, inasprendo le pene contro la corruzione e l’irresponsabilità degli uomini dello Stato nel servizio pubblico, in quanto le consorterie occulte mortificano la “sanificazione” e la moralità del sistema: parte della magistratura e della categoria forenze sono corrotte, massoneria e mafia le pastoie che impediscono il normale corso del diritto di un semplice cittadino. È la ragione per cui lo scorso 18 luglio associati e simpatizzanti dell’Associazione Governo del Popolo hanno pensato di protestare cercando di circondare con le automobili il grande raccordo anulare di Roma. L’intento era quello di indurre le massime istituzioni a prendere misure serie e immediate contro

la corruzione, riportando alla luce le migliaia di denunce insabbiate presentate da cittadini in cerca di giustizia, arrestando i magistrati corrotti e autori di abusi, inducendo il capo dello Stato, che è anche presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, a far partire, senza perdere tempo, l’opera di pulizia all’interno della Giustizia italiana. Ma i manifestanti sono stati bloccati dalla Polizia e la protesta è andata in fumo, ignorata dagli organi di informazione, il tutto preceduto dall’oscuramento di Facebook e Youtube che riportavano video sull’accaduto. Ragione per cui il coraggioso presidente dell’Associazione Governo del Popolo, Francesco Carbone (nella foto con l’avv. Virginia Cerullo), ha sporto denuncia nei confronti dei poliziotti della DIGOS di Roma per sequestro di persona, simulazione di reato e abuso d’ufficio e su quanto accaduto ha informato per iscritto l’Ambasciata Americana a Roma per richiamare la sua attenzione e chiederle di intervenire sullo strapotere delle forze dell’ordine e della magistratura a danno della giustizia e del diritto del cittadino. Un sit in dinanzi all’edificio dell’Ambasciata americana è stato fatto da Carbone il 21 luglio scorso. Attendiamo di conoscere altri eventi in merito. La stampa nazionale tace.



Si è ancora in tempo o la forza del malaffare politico, giudiziario e massonico continua ad avere il sopravvento col silenzio della stampa? Vuoi vedere che il tricolore della nostra Italia è stato sostituito dalla bandiera della convenienza affaristica e delinquenziale? Se è così, solo una rivoluzionaria presa di coscienza potrà coinvolgere il popolo sano e riportare la Repubblica ad uno Stato di vera democrazia, di diritto, di giustizia, di uguaglianza e di libertà. Costi quel che costi.

Li chiamano democratici... Che Paese è questo?

di Vincenzo Allegra

“Il divieto di assembramento rimane in vigore”. Avete capito? Divieto di assembramento vuol dire divieto di proteste di piazza, di assemblee sindacali, di riunioni politiche, feste, sagre e concerti.

Il divieto di assembramento, prima di questo squallido governo giallo-fucsia, fu fatto in Italia con le “leggi fascistissime”. Vi è chiaro o no che siamo nel bel mezzo di un nuovo autoritarismo che usa il discorso del medico per imporre un regime politico schiettamente liberticida? Che Paese è quello in cui si consente lo sbarco illegale di quasi 700 clandestini in un solo giorno, mentre fino a qualche settimana fa non si permetteva a lavoratori e studenti neppure di rientrare presso la propria residenza?

Che Paese è quello in cui arrivano in grande ritardo la Cig e la Naspi a chi ha lavorato, mentre puntualmente si corrisponde il reddito di cittadinanza a chi non ha lavorato e non lavora?

Che Paese è quello in cui milioni di giovani diplomati e laureati sono abbandonati al loro destino?

Che Paese è quello in cui ci si vanta di aver concesso i fondi per la cosiddetta “vendemmia verde”, ossia per buttare a terra l’uva prodotta, frutto di tanti sacrifici, anziché elaborare un serio programma di rilancio dell’agricoltura?

Che Paese è quello in cui il premier Conte pensa di prorogare lo stato di emergenza al 31 dicembre, senza prima un serio confronto in Parlamento con tutte le forze politiche?

Questa si chiama “Dittatura Democratica” o, se volete, “Demodittatura”.

Acqua e rifiuti nell'Agrigentino

L'intoccabile Pitruzzella

di Salvatore Petrotto

Gia presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella (foto a destra) è stato indicato quale possibile avvocato della Corte di Giustizia Europea. Attualmente questo illustre avvocato è sotto inchiesta, presso il Tribunale di Agrigento, per la scandalosa vicenda relativa a Girgenti Acque, la società di gestione dei servizi idrici agrigentini, recentemente commissariata perché raggiunta da un'interdittiva antimafia. Al Pitruzzella avevo ufficialmente inoltrato, nel 2014, una segnalazione riguardante le tariffe su acqua e rifiuti applicate, nell'Agrigentino, in maniera illegale perché era, ed è ancora, altrettanto illegale la gestione di tali essenziali servizi pubblici locali.



Non sapevo che il Pitruzzella era amico fraterno e socio in affari, per così dire legali, dell'ex presidente di Confindustria Sicilia, Antonello Montante (nella foto in basso), oggi agli arresti e sotto processo a Caltanissetta. I due recitavano il giuoco delle parti. Montante fungeva, infatti, da paravento per coprire proprio delle decennali illegalità che riguardano quei servizi che il Pitruzzella, da presidente dell'Antitrust, avrebbe dovuto controllare. Che ingenuo sono stato! Non sapevo che il Pitruzzella, assieme al Montante, aveva costituito, in pieno conflitto di interesse, una società di consulenza legale, per difendere gli interessi di Confindustria, in tutte le sedi penali, civili e amministrative. E tra questi interessi erano pure comprese le gestioni, con gara o senza gara, garantite attraverso autorizzazioni e decreti regionali e statali del tutto illegittimi, sia del servizio idrico integrato, sia del ciclo dei rifiuti. In pratica, avevo affidato la pecora al lupo! Come poteva controllare, infatti, il Pitruzzella, da supremo (si fa per dire!) garante della libera concorrenza e del libero mercato, le tariffe su acqua e rifiuti che, nell'Agrigentino, sono state decuplicate, quando lui, attraverso il suo studio legale, era in società con i gestori di tali servizi che avrebbe dovuto sanzionare?



Ciò che scrivo oggi, sul suo conto, lo scrivevo e lo pubblicavo anche qualche anno fa; a dimostrazione che lui, per certe pratiche scorrette o, per meglio dire, illegali, ha una certa attitudine e dimestichezza, da sempre. Secondo la Procura della Repubblica di Agrigento adesso e quella di Catania, alcuni anni fa, il Pitruzzella ha forse troppe cose da farsi perdonare...

Chi è il presidente dell'Antitrust, l'avvocato palermitano, Giovanni Pitruzzella. È un soggetto sotto inchiesta per un arbitrato sospetto che ha provocato un 'buco' da 25 milioni di euro ai danni dell'università di Catania. È accusato di corruzione in atti giudiziari per essersi accordato in cambio di benefici personali e per aver abbonato un debito di 25 milioni di euro, favorendo l'Università privata Kore di Enna e creando un danno ed un 'buco' di bilancio all'Università Statale di Catania, e quindi agli studenti che oggi patiscono una situazione economica disastrosa, con vistosi tagli dei servizi essenziali, quali mense e alloggi per i pendolari.

E chi ha deciso che la ministra Boschi e il Governo Renzi non versano in alcun conflitto d'interessi? Quello stesso Giovanni Pitruzzella, presidente dell'Antitrust, che tra l'altro a breve sarà, con tutta probabilità, processato per corruzione in atti giudiziari, a seguito della decisione del Gip Nunzio Sarpietro, che ha rigettato una richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura di Catania.

Chissà perché Pitruzzella se ne esce, sul caso della ministra Boschi, sostenendo che la stessa non versa in un grave conflitto d'interessi, relativamente al caso Banca Etruria, dove non solo il padre era vicepresidente, ma anche lei, il fratello e i parenti tutti hanno beneficiato dei decreti del governo, espressamente emanati a favore della loro banca di famiglia!

E poi, come la mettiamo col Procuratore della Repubblica di Arezzo che sta indagando sul caso Banca Etruria; che è stato assunto dal governo Renzi-Boschi quale consulente al servizio del Dipartimento per gli affari giuridici di Palazzo Chigi?

Il procuratore della Repubblica di Arezzo, Roberto Rossi, colui il quale sta cioè conducendo l'inchiesta sulla banca della famiglia della ministra, è stato reclutato dal governo di cui fa parte la Boschi ed è attualmente sotto procedimento disciplinare da parte del CSM, proprio per questo suo, diciamo così, doppio incarico di accusatore che viene beneficiato da parte dell'accusato, ossia il governo Renzi-Boschi!

E il presidente dell'Antitrust, Pitruzzella, anche per quest'altra scandalosa vicenda, sostiene che non c'è conflitto d'interessi da parte della ministra Boschi e del governo di cui fa parte.

L'accordo europeo: "frugali" e furbetti

21 luglio

Dopo una settimana di colloqui notturni e di tentativi di accordo, ecco finalmente l'accordo definitivo. Parliamone un po' per capire bene in che cosa consiste.

La proposta iniziale di Francia e Germania, che godeva del convinto supporto di Italia e Spagna, puntava a un mix diverso, con 500 miliardi di aiuti e 250 miliardi di prestiti, ma i Paesi cosiddetti "frugali" (Olanda, Svezia, Danimarca, Austria e Finlandia) hanno spinto per una soluzione con più prestiti e meno aiuti che espone meno la Commissione e responsabilizza di più i Paesi beneficiari dei fondi. Va anche ricordato che i "frugali" – apparentemente preoccupati di un'eccessiva assunzione collettiva di rischio – sono stati in definitiva anche "furbetti", dato che nell'accordo hanno portato a casa un aumento dei cosiddetti "rebates", gli sconti nei contributi al bilancio pubblico europeo, privilegi immotivati e da cancellare secondo alcuni Paesi, e che invece saliranno a seguito dell'accordo (anche per la Germania, tra l'altro).

Infine – altro punto qualificante dell'accordo di questi giorni – il monitoraggio nella gestione dei fondi rimane rimesso alla valutazione della Commissione europea, mentre il Consiglio europeo (dove sono rappresentate le volontà dei governi nazionali) deciderà su questi temi a maggioranza qualificata, il che elimina la possibilità del veto da parte di singoli Paesi che sarebbe stato in contrasto con la legislazione Ue. Viene previsto, tuttavia, un meccanismo di "freno di emergenza": in casi speciali in cui si ravvisino rilevanti scostamenti rispetto ai piani annunciati, un gruppo di paesi potrà sollevare la questione al Consiglio europeo.

Una sola cosa mi preoccupa. Che le istituzioni esistenti in Italia sono letali per qualsiasi forma di liberalismo. Impossibile farsi votare da una massa drogata dalla manna pubblica, impossibile governare con un sottobosco di regole e personaggi gattopardeschi.

Angelo Sciortino

Roma, la manifestazione bloccata

20 luglio

Noi siamo ancora sul campo a combattere e non sono ritornato ad Eboli, siamo ancora a Roma e oggi parlano le carte e le prove per tutti i sequestrati dopo il tentativo di due giorni fa di circondare Roma al grande raccordo anulare della capitale (*per le ragioni già note ai lettori de l'Obiettivo*, ndd).

Quelli da soli, che operano per gli altri, siamo sempre noi, pur censurati, denigrati, offesi e boicottati da cittadini che non si sono neanche presentati sabato mattina alle 7, cittadini che hanno boicottato in concorso con la DIGOS, e coloro che si sono fatti prendere dalla paura e si sono radunati come pecore all'autogrill dove sono stati finanche sequestrati dalla DIGOS.

Circondiamo Roma ha fatto emergere il comportamento degli italiani tutti. L'Associazione Governo del Popolo APS non molla...

Ci prendono per alieni solo perché ignorantemente non si capisce la forza della Legge, la conoscenza di essa e la determinazione per portare avanti la VERITÀ, dimostrandola sempre.

Oggi su un tavolo saranno analizzate prove di qualsiasi genere e documenti e come sempre soli: io, Virginia e Dio, opereremo sempre per voi mettendo a rischio la nostra incolumità come facciamo da un decennio.

Che DIO ci assista sempre...

Colori e gusti...

*C'è a chi piacciono le bionde...
A me piacciono le more.*

Damiano Cerami



Francesco Carbone

Presidente dell'Associazione Governo del Popolo APS
Avv. Virginia Cerullo (Cassazionista e Corti Superiori)
Segretario e Legale dell'Associazione GP APS

Antimafia, la Commissione convoca in audizione Claudio Fava

di Valeria Micalizzi

20 luglio

L'on. Cladio Fava, presidente della Commissione d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione



in Sicilia, al centro dell'audizione presso la Commissione nazionale Antimafia. Fra gli altri temi, la relazione sul "Sistema Montante" e quella sui rifiuti redatte dall'antimafia siciliana. Claudio Fava, politico e giornalista, figlio di Giuseppe Fava che venne assassinato dalla mafia il 5 gennaio 1984 a Catania, è alla guida dell'Antimafia siciliana sempre con impegno, serietà e senso del dovere, rispetto a chi lo ha preceduto. Infatti Fava ha affrontato questioni di una certa complessità come quello sull'attentato Antoci (*foto a sinistra*) e lo scandalo Saguto. Appare abbastanza inconsueto che il presidente di una Commissione ne convochi



Antimafia, la Commissione convoca in audizione Claudio Fava

un altro, le ragioni non si comprendono. Ricordiamo, però, che il Presidente della Commissione Nazionale, Nicola Morra, legato da rapporti di amicizia al giornalista Paolo Borrometi (nella foto a destra), in passato è intervenuto in varie occasioni cercandoci delegittimare il lavoro di chi cercava di smentire il giornalista modicano, ricordiamo anche che Borrometi è stato lo scorso 28 aprile querelato dalla Commissione Antimafia Regionale. Secondo Fava, "Borrometi avrebbe retrodatato un articolo pur di dimostrare di non aver sostenuto solo una tesi nello scioglimento per mafia del Comune di Scicli e avrebbe offeso e diffamato la Commissione sui Social".

Qualche giorno fa il Consiglio di Presidenza dell'Ars ha proceduto, con la costituzione di parte civile nei confronti del cronista di Modica, sull'ipotesi di calunnia all'istituzione, dando quindi pieno sostegno a Claudio Fava. Si potrebbe pensare, quindi, che la convocazione dell'on. Fava sia forse un modo per volerlo 'bacchettare' perché forse ha osato toccare chi non può essere toccato? Oppure l'intento è magari screditarlo facendogli perdere credibilità?

Qualsiasi sia il reale motivo di questa inaspettata convocazione, noi attendiamo fiduciosi, certi che Claudio Fava si sappia ben difendere.

"Elucubrazioni mentali", il Gip ha archiviato l'inchiesta bis sul presunto falso attentato a Giuseppe Antoci e ha così chiuso l'indagine nata su richiesta della Commissione regionale antimafia presieduta da Claudio Fava che aveva chiesto che s'indagasse, esprimendo nella relazione finale "tre ipotesi", tra cui una che ipotizzava una "messinscena" del tentativo di uccidere l'allora amministratore pubblico tra Cesarò e San Fratello nella notte tra il 16 e il 17 maggio 2016.

Il Gip, accogliendo la richiesta del sostituto della Direzione distrettuale antimafia, Fabrizio Monaco, bolla le tesi dell'organo regionale come "pure elucubrazioni mentali non corroborate da alcun dato probatorio"; affermando poi che "la conclusione raggiunta dalla Commissione (ossia che l'ipotesi dell'attentato mafioso sia la meno plausibile) appare preconcepita e comunque non supportata da alcun dato probatorio".

Nel decreto di archiviazione il Gip scrive ancora come "le contestazioni mosse dalla Commissione non abbiano fornito utili o nuovi spunti investigativi, resta il fatto che la maggior parte delle criticità sollevate dalla Commissione hanno trovato una giustificazione ragionevole e comunque sostenibile".

"Ha usato un linguaggio un po' stravagante e superficiale", così Claudio Fava si esprime sul Gip che ha archiviato l'inchiesta bis sull'attentato all'ex presidente del Parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, difendendo a pieno l'operato della Commissione.

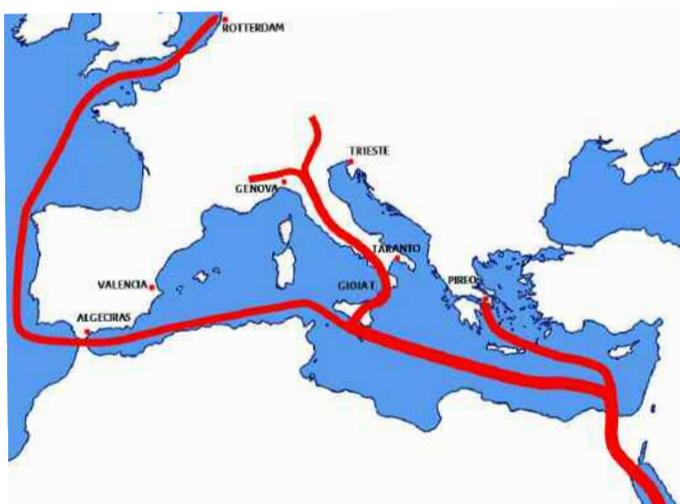
"Su nessuno dei vari punti da noi suggeriti – afferma Fava – è stata proposta un'attività suppletiva di indagine perché non c'è traccia di approfondimento investigativo, la Procura si è limitata a ripetere quanto detto due anni fa, limitandosi ad acquisire e a leggere la nostra relazione per ribadire l'archiviazione, ma deve essere chiaro che noi abbiamo fatto domande e raccolto risposte, alcune delle quali contraddittorie, per le quali riteniamo sia necessario investigare ancora. Infatti, alla luce delle contraddizioni che sono emerse durante la nostra attività, ci saremmo aspettati che un passo avanti fosse fatto".

Queste le parole espresse durante la sua audizione che hanno creato non poche tensioni, dopo aver preso atto del provvedimento del gip.

Valeria Micalizzi

Il Ponte a Messina!

Se uno può fare il giro corto, perché deve fare il giro lungo? È per questo che i Cinesi, per evitare il giro lungo da Suez oltre Gibilterra, hanno acquisito il 67% del porto greco del Pireo, e adesso stanno cercando di spingere ferrovie e autostrade attraverso i Balcani, per raggiungere la Germania e la Mitteleuropa. I Balcani sono però un fracasso di montagne e di popoli tra loro nemici e in conflitto. Saremmo forse ancora in tempo per rimediare. L'Italia è un Paese in pace e unitario, e ha una rete essenziale di Alta Velocità fino a Salerno. Le manca un porto sul Canale di Sicilia, per gettare la rete e tirare su il pescato, e le manca il Ponte, con l'Alta Velocità (quella vera) fino a Salerno. Anche la Germania del sud, la Baviera, potrebbe avere interesse a convogliare per ferrovia le sue merci attraverso l'Italia verso il Ponte e la Sicilia, alla volta dell'Oriente. Caro Governo, cari ecologisti della domenica, è così difficile capirlo, o vogliamo proprio suicidarci?



Marcello Panzarella

Scriveteci, raccontate le storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci casi di ingiustizia ed esempi di grande umanità.

I lettori e gli scrittori sono l'energia di una voce libera come l'Obiettivo.

Mozione di sfiducia al governatore

M5S: “Musumeci? È bene che si ritiri a casa!”

di Tony Gaudesi

Solo chiacchiere, tante chiacchiere, e zero riforme. Peccato che la Sicilia si governi con i fatti e non con le parole. Musumeci deve andarsene, per il bene dei siciliani”. Lo afferma il capogruppo del M5S all’Ars, Giorgio Pasqua, che assieme agli altri 14 deputati del Movimento ha messo nero su bianco la mozione di sfiducia al presidente della Regione, presentata l’8 luglio scorso agli uffici dell’Ars.

Dalla catastrofica gestione della cassa integrazione in deroga, al disastro del settore rifiuti; dalla mancata redazione dei piani di rientro del disavanzo, alla scriteriata gestione dei fondi europei, a quella, altrettanto fallimentare, delle partecipate; dalle nomine sbagliate, alla totale assenza delle tanto strombazzate riforme: l’azione dell’esecutivo Musumeci, secondo i parlamentari 5 stelle, è stata un rosario di fallimenti, una litania ininterrotta di tracolli, messi nero su bianco dal Movimento in otto pagine A4, ai sensi dell’articolo 10 dello Statuto della Regione Siciliana.

La goccia che ha fatto traboccare il vaso ricolmo delle intollerabili inefficienze del governo Musumeci è stata la consegna dell’assessorato dei Beni culturali e dell’identità siciliana alla Lega, “un partito – affermano i deputati 5 stelle – che da sempre mortifica e oltraggia il popolo siciliano. L’operazione è stata realizzata in base a mere convenienze politiche e a interessi che poco hanno a che vedere con l’interesse per il nostro patrimonio monumentale e artistico. E ciò nonostante le reiterate e numerose proteste sollevate da tanti siciliani, etichettati da Musumeci come un gruppetto di poveretti con problemi personali e familiari”.

“Tutto questo – dice Pasqua – a brevissima distanza dallo scandalo che ha travolto, con numerosi arresti, la sanità siciliana, evidenziando altre nomine sbagliatissime operate dalla Giunta Musumeci, quelle di Candela e Damiani, colpevolmente collocati in posti chiave della sanità dell’Isola, quando all’interno dello stesso esecutivo le perplessità su questi nomi non dovevano essere poche, visto che il primo era stato escluso dal novero dei manager della sanità e il secondo non doveva aver brillato ai vertici di quella Centrale unica di committenza che lo stesso governo giudicava fallimentare, tanto da volerla delocalizzare”.

“Anche volendoci sforzare – dicono i deputati del M5S sottoscrittori della mozione –, al giro di boa della legislatura non troviamo veramente nulla di buono tra le cose realizzate, né c’è traccia delle riforme tanto strombazzate da Musumeci in campagna elettorale. In compenso sono tantissime le enormi criticità evidenziate dall’azione e dall’inazione del governo, delle quali, per praticità, abbiamo elencato solo le più importanti ed evidenti”.

Queste le principali motivazioni alla base della sfiducia

Assessorato ai Beni culturali e all’identità siciliana alla Lega

L’aver regalato ad un partito che ha sempre snobbato e dileggiato i siciliani l’assessorato che più di ogni altro rappresenta le radici della cultura isolana è inaccettabile per il M5S, come per tantissimi siciliani, che hanno protestato a gran voce ed avviato anche diverse petizioni on line per chiedere le dimissioni di Musumeci. “Il governatore – dicono i deputati – non solo ha fatto orecchie da mercante, ma ha anche usato parole offensive per coloro che hanno manifestato il proprio legittimo disappunto”. Le recenti dichiarazioni di Salvini, secondo cui la Lega avrà il compito di gestire le Sovrintendenze del mare e quelle provinciali, secondo il M5S, dimostrano inoltre come il Carroccio stia puntando ad uno degli snodi chiave del potere della Regione.

Nomine Candela e Damiani, due clamorosi scivoloni

Non c’è dubbio, secondo il M5S, che le nomine di Candela e Damiani, due tra le principali figure travolte dal recente scandalo che ha investito la sanità siciliana, siano un clamoroso scivolone del governo Musumeci. E questo nonostante all’interno dell’esecutivo non sarebbero mancate le motivazioni a cassare queste figure. Infatti non si spiegherebbe altrimenti l’esclusione di Candela dal giro di nomine dei direttori generali, mentre Damiani, prima di approdare al timone dell’Asp di Trapani, non deve aver brillato ai vertici della Cuc, struttura della quale il governo Musumeci meditava la delocalizzazione per inefficienza.

Disastro della cassa integrazione in deroga e mancato avvio concorsi per potenziamento centri per l’impiego

I clamorosi ritardi della cassa integrazione in deroga hanno rappresentato un vero e proprio calvario per i siciliani, che hanno dovuto aspettare molto di più rispetto ai lavoratori delle altre regioni per riscuotere quanto loro dovuto. Basti pensare che la Sicilia è stata la diciottesima regione italiana ad inviare all’Inps i flussi di denaro e che la lavorazione delle pratiche ha viaggiato sempre a ritmi lentissimi e, pertanto, inaccettabili. A velocizzare la lavorazione delle pratiche, secondo il M5S, avrebbe potuto contribuire il personale previsto per il potenziamento dei centri per l’impiego, se solo i concorsi relativi (che avrebbero potuto determinare ben 1135 assunzioni in una terra affamata di lavoro) fossero stati portati a compimento, come avvenuto in altre Regioni.

Piano rifiuti inadeguato e ricco di criticità

Una delle principali criticità del piano rifiuti presentato da Musumeci nel 2018 è quella di essere legato a quanto previsto in un ddl mai approvato dall’Ars e non, come dovrebbe essere, a precise normative vigenti. Il piano, inoltre, non contiene alcuna determinazione in tema di prevenzione e riduzione dei rifiuti, di gestione di rifiuti speciali e di bonifiche, e si caratterizza per l’assenza di una vera pianificazione impiantistica. È vago, inoltre, sugli inceneritori, la cui realizzazione non viene esclusa. A ciò va aggiunta l’assenza di un piano regionale di gestione dei rifiuti urbani aggiornato.



Calamità: la colpa chi ce l'ha?

Il nubifragio a Palermo

Caronia: "Ora non diteci che è colpa del caso. Indagine al Comune e alla Regione"

Se è vero che la Protezione Civile, il 14 luglio, il pomeriggio del giorno prima, non ha lanciato alcun allarme, se è vero che ci sono cantieri fermi da anni per realizzare nuovi collettori e canali di scarico, se è vero che le strade sono piene di immondizia non rimossa che va ad intasare i tombini, se è vero che non esiste un vero sistema di allerta in città che, ad esempio, blocchi il traffico in caso di allagamenti. Se tutto questo è vero, per ciascuna di queste verità c'è almeno un responsabile o più responsabili che devono rendere conto alla città e ai cittadini se non in altre sedi". Lo ha dichiarato la deputata regionale Marianna Caronia che preannuncia un'iniziativa sia al Consiglio comunale sia all'ARS. "Il Sindaco non può per l'ennesima volta dire che tutto è colpa della Regione e dei Commissari –

segue
Caronia –
così



come il Presidente della Regione non può dire che tutto è colpa del Sindaco; entrambi non possono dire che tutto è colpa del caso. Proporrò, quindi – conclude la consigliera comunale e parlamentare regionale – sia a Sala delle Lapidi, sia a Sala d'Ercole, l'istituzione di Commissioni d'indagine su quanto avvenuto, sapendo che, se non ci sono state vittime, questo sì, è più dovuto al caso che non agli interventi delle Amministrazioni coinvolte, fermo restando il mai sufficiente ringraziamento che dobbiamo a chi ha lavorato per salvare vite e per aiutare chi si è trovato in difficoltà".

Intanto la deputata ha informato di aver abbandonato la Lega di Salvini ma non ha comunicato a quale entità partitica aderirà.

Santa Rosalia ha fatto la festa ai palermitani

Questa volta è accaduto il contrario: è stata la Santa a fare la "festa" ai fanatici palermitani che ancora coltivano carri, festini e vetrine inutili e costose quando ci sarebbero questioni più serie da affrontare e risolvere. Sembra che la città coltivi la fede più per visibilità e meno per il puro sentire. I tributi alla Santa in cambio della grazia ormai fanno solo ridere. Rosalia è arcistufa dell'ipocrisia dei palermitani e, proprio nel giorno della sua ricorrenza, ha regalato loro una bella doccia fresca, a futura memoria. Se la meritano proprio questa tirata d'orecchie della Santa, non si può non essere d'accordo con Lei.

6

Mozione di sfiducia

Spalmatura disavanzo certificato da Corte dei conti non credibile

Il governo Musumeci non si è mai mostrato credibile agli occhi del governo centrale sul versante della spalmatura del disavanzo certificato dalla Corte dei Conti (1 miliardo e 26 milioni circa) per l'esercizio finanziario 2018 e definito dalla magistratura contabile il più alto della serie storica in contabilità armonizzata. Per tale disavanzo, lo Stato, con decreto legislativo n. 158 del dicembre 2019, ha concesso alla Regione Siciliana, evitandone il default, la spalmatura in 10 anni, a condizione che venissero sottoscritti impegni precisi per il rientro. Tale periodo poteva essere ridotto a tre anni, qualora Stato e Regione avessero sottoscritto un accordo contenente specifici impegni di rientro. Nonostante tale prescrizione, il governo Musumeci non ha mai varato un piano di riforme tale da far intendere al governo nazionale la reale volontà di sanare il bilancio.

Gestione fallimentare delle società partecipate.

L'operato del governo Musumeci in ordine alla gestione delle società partecipate è privo di coerenza sotto l'aspetto finanziario, economico e patrimoniale, ma, soprattutto, è inidoneo ad assicurare una efficiente programmazione strategica, sia nel breve che nel lungo periodo. La Regione continua, infatti, a rimanere vincolata ad inutili logiche di soccorso finanziario, sganciate da serie valutazioni sull'effettiva capacità delle società a rimanere nel mercato e a realizzare condizioni di equilibrio economico. Allo stesso tempo, come evidenziato dalla Corte dei Conti, non è stata mai compiuta un'analisi in ordine ai contributi erogati dalla Regione, non sempre in linea con il dettato normativo. Il giudice contabile ha, altresì, messo in luce, in più occasioni, come le società partecipate dalla Regione si siano dimostrate geneticamente prive di sostenibilità economica.

Fondi europei, macchina ferma

Il governo Musumeci non ha saputo mettere in moto la macchina dei fondi europei, raggiungendo con enormi difficoltà i target di spesa minimi alla fine di ogni anno, e non riuscendo ad utilizzare pienamente l'unico volano di sviluppo della Sicilia. Ogni anno sono stati raggiunti, con enormi difficoltà e con sotterfugi tecnici, i target di spesa annuali minimi. Per il PO Fers la spesa certificata dalla Sicilia è stata di appena il 28,47% della dotazione, mentre per il PO FSE di appena 23,35%. La spesa dei fondi europei è ferma al dicembre del 2019 e non si spiega il perché quella poca spesa certificata avviene sempre e solo a dicembre. Su 1.216.500.000 euro di finanziamento dell'asse relativo all'innovazione e alla ricerca, solo il 5% della dotazione prevista è stato speso. Per molte somme non spese non c'è nemmeno impegno di spesa, cioè non si è attuata alcuna procedura per utilizzarle. Un quadro per nulla positivo che sarebbe addirittura peggiore se le percentuali di quanto speso fossero depurate dai progetti 'retrospettivi', che vengono utilizzati come un mero 'artificio contabile.

Tony Gaudesi

Teatro

Messina, Michele Sinisi nell'intramontabile *Amleto*

“Essere o non essere”?

Non è facile in tempo di pandemia fare l'attore, una professione che è già piena di incertezze in tempi normali: occorre trovare una nuova chiave; esorcizzare la paura della pandemia; reinventarsi e reinventare.

Niente è impossibile se c'è la voglia di stare su un palcoscenico o di esserne spettatore, nonostante i distanziamenti e i protocolli imposti a causa del covid-19.

Amleto è l'opera teatrale per antonomasia, conosciuta da tutti, magistralmente riadattata nella versione di e con Michele Sinisi, nome famoso del teatro italiano.

Proprio la personalissima rilettura di Sinisi del classico evergreen di Shakespeare, con testi fedeli all'originale, è stata scelta a Messina per inaugurare, lo scorso 13 luglio, la quarta edizione del “Cortile – teatro festival” che ha segnato, la ripartenza della “bisogno di teatro”, nella splendida cornice del settecentesco palazzo Calapaj-D'Alcontres, in una nuova formula di connubio tra spettacolo e percorso eno-gastronomico.



Amleto è solo in scena, viso di biacca, rossetto rosso, costume elisabettiano (a cura di Luigi Spezzatene), quasi un clown, evoca i personaggi della tragedia, li tormenta e si tormenta, perso nei suoi ricordi, nelle sue ossessioni e nei suoi rimorsi. Apre e chiude con violenza le sedie di scena, con su scritti i nomi dei vari personaggi quasi a voler aprire e chiudere i cassetti della sua memoria, mentre scompone e ricompone i pezzi della sua storia di solitudine, in solitudine, come se volesse esorcizzarla. Attorno a lui solo sedie vuote, i personaggi non ci sono più ma aleggia e incombe la loro presenza e con essi il principe danese dovrà confrontarsi, volente o nolente, e anche se agogna di liberarsene per sempre sarà tutto inutile perché non potrà liberarsi della loro immagine scolpita nella memoria.

All'interprete, pienamente consapevole che il suo singolare modo di fare teatro è tradizionale e innovativo al tempo stesso, non rimane che godersi gli applausi e l'abbraccio virtuale del pubblico presente, piacevolmente colpito dalla sua performance. *L'Amleto* di Michele Sinisi recita per un proprio bisogno, non è per nulla scontato, riscrive la storia pur restando consono al suo personaggio.

Maria Rosaria Cannistrà

Il mondo di oggi

di Paolo Polizzotto

Qualche settimana fa scrivevo, senza grandi speranze, del mondo che verrà, nella pia illusione che, con qualche aiutino, con le preghiere di qualcuno più vicino al Creatore o con la buona volontà di chi ha destinato la propria vita al bene comune, si riuscisse a venir fuori dall'impasse nella quale ci troviamo, nostro malgrado, invischiati. Ogni giorno che passa aumenta la paura per un domani assolutamente incerto, i titoli di stampa quotidiana sembrano bollettini di guerra: quando la temperatura del pianeta manifesta deboli segnali di sereno, allora intervengono la stampa e l'informazione mercenaria per ricacciarci nel dubbio e nell'incertezza.

Durante la mia quotidiana, breve, escursione fuori dalle mura domestiche, incontro un giovane invalido, appoggiato al "muretto" assistenziale di un aspirante sindaco, per tenersi all'ombra di questo sole cocente, che quasi mi aspetta per novellarmi delle sciagure presenti e future che va producendo il governo con le sue diuturne fibrillazioni ed esternazioni di incapacità.

Sembra quasi di vedere materializzarsi la mitica Cassandra, vissuta tre millenni addietro, nota per predire sventure. Se la famosa principessa Troiana riuscì a preconizzare la fine del suo popolo e della sua città, l'amico mio, perché tale rimane malgrado l'angoscia che mi procura, non fa altro che anticiparmi il disastro che ci attende a stretto giro di tempo.

Così mi informa che i titoli di stampa odierna assegnano alla classe media del Paese una possibilità di sopravvivenza non superiore a tre mesi e la notizia, buttata in pasto a una comunità fragile come la nostra, non fa che diffondere ulteriore panico e sofferenze.

Chi ha avuto la sorte di sopravvivere a questi primi mesi di pandemia non può certamente gioire di apprendere che presto tornerà a soffrire come toccò agli Americani nel '29 o peggio, ai tempi non remoti della Repubblica di Weimar, quando per prendere l'autobus era necessaria una valigia di marchi.

Il nostro debito pubblico, inoltre, non ci fa ben sperare nella compiacenza dei cosiddetti Paesi Amici, e la consapevolezza di avere una classe politica fragile ed altalenante non sono certo un buon viatico per tirarci fuori dalla palude.

La nostra bella Sicilia, famosa per il suo mare, le sue montagne, il suo incredibile patrimonio culturale, invidia di tante nazioni, purtroppo si porta dietro il triste retaggio di una burocrazia ingorda, cinica quanto antiquata, sì da far rimpiangere quella borbonica di due secoli fa.

Qualcuno manifesta palesemente l'ardire di intascare alcuni euro per finalizzare una pratica di scarso valore, impedendone o ritardandone l'utilizzo agli aventi diritto. E mentre questi poveretti aspettano di veder soddisfatta una loro legittima aspettativa, i responsabili del disastro vanno in vacanza nei posti più ricercati dell'Isola, quando si accontentano, o in quelli più *in* e spendono come nababbi il maltolto entrato impunemente in loro possesso.

Un famoso uomo politico del secolo scorso in un discorso-testamento dichiarò: "Questo Paese non si salverà. La stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera se non nascerà un nuovo senso del dovere". Oggi più che mai quelle parole hanno un significato profetico

e la nostra bontà non può essere di continuo messa alla prova, corredandoci di malfattori nella pubblica amministrazione e inondandoci di poveri migranti in questo maledetto periodo.

Il popolo Siciliano ha dato prova della propria benevolenza per millenni, ma oggi non può sopportare ancora di essere il parcheggio di tutte le emergenze umanitarie anche le più urgenti. A chi sta più in alto di noi la responsabilità di infonderci il coraggio e la necessaria sicurezza di affrontare un futuro vivibile.



Il servizio come esercizio del potere



di Carluccio Bonesso

La logica di ogni dominio è: «Vinco io, perdi tu. Vinci tu, perdo io». L'altra possibilità nasce dal «Vinco io e vinci tu. Perdi tu e perdo anch'io». Si vince e si perde insieme. È la logica della solidarietà, della corresponsabilità e della collaborazione. L'Io, dipendendo dal Noi, sceglie di erogare al posto della paura la fiducia e, facendo ricorso all'empatia, al posto della rabbia la filia, la simpatia e l'amicizia. L'Altro non è pericolo o minaccia, ma opportunità e ricchezza.

Il governare, secondo servizio, determina un esercizio del potere che non è più dominio sui sottomessi, ma un agire in favore dell'Altro. Il biopotere si forma nelle stanze segrete dei dominatori e dei poteri oscuri. Lo psicopotere agisce nelle oscurità dell'inconscio attraverso la manipolazione psichica ed è favorito dalla inconsapevolezza e dall'analfabetismo emotivo.

Il servizio, invece, si svolge nella trasparenza dei ruoli e alla luce della correttezza dei rapporti in funzione solidale e corresponsabile.

Il governante illuminato predilige il concetto di servizio *versus* potere. Riconosce il valore degli altri, non è ostile, promuove la collaborazione, le relazioni filiache, eroga fiducia e motivazione, suscita coraggio ed entusiasmo, lavora in gruppo e premia l'impegno. Il suo stile è improntato alla correttezza e alla fedeltà. Odisia la corruzione e le pratiche segrete. Politicamente tende alla continuità e alla progettualità a lungo termine. Possiede una visione del futuro e perciò non si piega all'umoralità delle piazze o dei sondaggi. Tende alla fedeltà privata e protegge la famiglia dal potere. Mira a fluidificare la comunicazione e usa tonalità e terminologie rispettose. L'impronta espressiva personale è normalmente serena, sorridente, ma anche decisa. È fautore della responsabilità. Prima ascolta, poi chiarisce, sempre in funzione della relazione fluida e della corresponsabilità. Non accentra, ma condivide il potere.

Se lo stile tossico dei dominatori si avvale delle procedure divisive dell'esser-contro, lo stile illuminato è unitivo, promuove l'esser-con-per della corresponsabilità. Mentre il primo fomenta costantemente l'attenzione paurogena, l'altro promuove la fiducia e la collaborazione: uno focalizza, anzi concentra su pochi fatti, l'altro cerca soluzioni ai problemi possibilmente condivise.

Il masturbare l'amigdala, attivando sempre nuove paure, è un buon sistema per tenere sotto controllo tutti, mentre ci vuole sapienza politica per tenere accesa la passione civile. Anche il condizionare la percezione attraverso l'attivazione del sospetto è più facile che aprire alla comprensione e alle pratiche del dialogo. I dominatori, fondamentalmente, aspirano a sentirsi e a diventare necessari, essere gli uomini della provvidenza e del destino, mentre chi serve desidera semplicemente rendersi utile come chiunque ha coscienza di aver bisogno dall'Altro, poiché tutto quello che ha ed usa sa provenire dal contributo di tutti.

Il dominatore è latentemente e intimamente mosso da rabbia, mentre chi serve è mosso da gratitudine. L'antropologia di riferimento del biopotere e dello psicopotere rimanda all'*homo homini lupus*, l'uomo sempre in difesa o all'attacco, l'uomo egosintonico dedito al successo e alla contrapposizione.

L'uomo che predilige il servizio al prevalere sa d'essere immerso in una costante interazione con gli Altri, dove Lui è semplicemente solo uno dei poli, che necessita perciò sempre dell'Altro.

Da questo punto di vista la gratitudine non appartiene tanto all'ambito della giustizia, come spontaneamente verrebbe da pensare di primo acchito, ma, piuttosto, alla verità, perché senza l'Altro-da-sé nessun essere umano, ma neanche ogni altro essere vivente, può vivere, svilupparsi e realizzarsi. La nostra cultura individualista è ontologicamente falsa ed insostenibile. Che piaccia o meno, l'affermazione di ogni autosufficienza è filosoficamente insostenibile e patetica. Infatti tutto quello di cui ogni essere vivente necessita è sempre altro-da-sé. Da questo punto di vista ogni dominio è privo di fondamento, è il Nulla, che pensandosi compiuto, pretende l'uso dell'Altro-da-sé.

La verità è che tutti necessitiamo di tutti, e in quel tutti sono comprese anche le particelle subatomiche, le quali fuori dall'interazione si annichirebbero. Purtroppo i dominatori sono degli annichilatori al servizio dell'istinto di morte, infatti tolgono: tolgono vita, tolgono libertà, tolgono ricchezza, tolgono, tolgono e strappano!

Unica salvezza, che l'umanità ha per non ripetere gli orrori dei dominatori, è cominciare a considerare il potere nelle sue varianti di dominio, comprendente sia il biopotere che lo psicopotere, una patologia, una pervertimento dell'interazione umana. L'alternativa al potere come servizio, la storia ce lo insegna, è l'orrore e il terrore. Ogni far politica che non sia servizio è vizio, vizio che corrompe, vizio che danza con la morte.

l'Obiettivo

**Quindicinale
dei siciliani liberi**

Editrice: Associazione "Obiettivo Sicilia"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

**direttore
responsabile:**

**Ignazio
Maiorana**

In questo numero scritti di:

**Vincenzo Allegra, Carluccio Bonesso,
Francesco Carbone, Maria Rosaria Can-
nistrà, Tony Gaudesi, Valeria Micalizzi,
Marcello Panzarella, Salvatore Petrotto,
Paolo Polizzotto, Angelo Sciortino**

Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo Periodico dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente solo per la spedizione delle informazioni.

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con la Direzione. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Questo Periodico può essere stampato dagli stessi lettori